

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione VI,

premesso che:

i decreti del Ministero delle finanze contenenti i modelli con le relative istruzioni per la dichiarazione dei redditi da presentare nel 2000 saranno pubblicati con un notevole ritardo, rispetto al termine del 15 febbraio, prefissato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322;

se i modelli verranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i primi giorni di aprile, come anticipato dei quotidiani, i contribuenti ne avranno la disponibilità con ben 45 giorni di ritardo;

considerato che:

quest'anno non è prevista la possibilità di versare il saldo e l'acconto oltre il termine del 31 maggio, pagando una maggiorazione a titolo di interessi, dunque il ritardo con cui verranno pubblicati i modelli rende ancora più difficile per i contribuenti rispettare il termine suddetto;

impegna il Governo:

a prorogare il termine per il pagamento del saldo e dell'acconto alla data del 30 giugno, prevedendo inoltre la possibilità di versamento entro il 20 luglio con applicazione di una maggiorazione dello 0,40 per cento.

a fissare il termine per il pagamento al 20 luglio, senza applicazioni di sanzioni o maggiorazioni, per le nuove categorie di contribuenti soggette all'applicazione degli studi di settore.

(7-00906)

« Frosio Roncalli ».

La III Commissione,

rilevato che:

da quasi un decennio l'Iraq, uno Stato sovrano membro delle Nazioni Unite, subisce un embargo che non trova precedenti, né casi simili ad esso paragonabili, con limitazioni alle importazioni, alle esportazioni, ai traffici e alle comunica-

zioni, per cui la popolazione civile soffre di gravi privazioni con perdite di vite umane specie tra i bambini;

quotidianamente vengono effettuati bombardamenti da parte delle forze inglesi e statunitensi sulle zone a nord e a sud del paese, proclamate unilateralmente come zone interdette al volo;

l'obiettivo voluto dalle risoluzioni del Consiglio dell'Onu, cioè di stabilire un controllo sugli armamenti, convenzionali e non, dell'Iraq è stato vanificato dal comportamento della commissione di ispettori presieduta da Mister Butler, che ha operato per finalità estranee al mandato dell'Onu;

le stesse organizzazioni internazionali hanno riconosciuto inadeguato il piano di distribuzione di cibo e medicinali in cambio di esportazione di petrolio (piano conosciuto come *oil for food*);

la situazione sanitaria è preoccupante, come denunciato costantemente dalla Oms, per la ripresa di epidemie, per la carenza di attrezzature sanitarie ospedaliere, per la impossibilità di attuare un trasporto di emergenza degli ammalati;

recentemente anche un numeroso gruppo di esponenti del congresso USA ha chiesto che siano individuati tempi e modi per porre fine all'embargo;

impegna il Governo:

ad adoperarsi presso ogni organismo internazionale perché si pervenga alla conclusione delle ispezioni previste dalle risoluzioni Onu e alla fine dell'embargo all'Iraq;

a promuovere iniziative in sede di Comunità Europea per superare la situazione di stasi, determinatasi dopo il fallimento della commissione Butler, e per riportare l'Iraq nei normali rapporti internazionali con il ripristino delle sue prerogative di Stato sovrano;

a disporre al più presto la riapertura della nostra ambasciata a Baghdad, considerandolo come un segnale importante, considerato che l'Iraq ha ottemperato in larga misura alle richieste della comunità internazionale contenute nelle risoluzioni Onu.

(7-00907) « Brunetti, Pezzoni, Cento ».

La VI Commissione,

premesso che:

secondo quanto previsto dalla direttiva 93/22/CEE, relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari, e dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, recante il « testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria », la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli operatori costituiscono principi cardine della disciplina dei mercati finanziari;

il rigoroso rispetto dei suddetti principi deve essere garantito non solo con riferimento alle società i cui titoli siano già negoziati in mercati regolamentati, ma anche con riguardo all'espletamento delle procedure previste per l'ammissione alla quotazione, nonché per la fase di primo collocamento;

l'articolo 33 del regolamento recante norme di attuazione del citato decreto legislativo n. 58 del 1998 in materia di soggetti emittenti, approvato con delibera della Consob n. 11971 del 14 maggio 1999, prevede che la vigente disciplina in tema di sollecitazione all'investimento non si applichi, tra l'altro, alle sollecitazioni rivolte ad un numero di soggetti non superiore a duecento;

l'entità del fenomeno è di notevoli proporzioni, se si considera che in una settimana si sono verificati due collocamenti che hanno sollecitato una domanda di titoli ingente, pari secondo una stima più che prudenziale a non meno di 40.000 miliardi se riferita esclusivamente ai risparmiatori privati, con esclusione dei soggetti istituzionali (banche, fondi, altri soggetti). Se poi si voglia stimare l'entità di questa domanda nel corso del presente anno in cui si preannunciano nuovi collocamenti di circa 50 società, prevalentemente impegnate nella cosiddetta *net economy* si può parimenti stimare che la pressione della domanda nella fase del collocamento, comprensiva dei soggetti istituzionali in circa 500.000 miliardi;

l'entità del fenomeno è tale per cui è necessario un intervento delle autorità pre-

poste per una disciplina più attenta e particolareggiata e per una tutela più trasparente dei risparmiatori;

nella prassi dei mercati finanziari italiani, si sono recentemente registrati numerosi casi di collocamenti azionari riservati, in parte, a soggetti individuati dal *management* della società emittente ovvero a dipendenti o clienti di quest'ultima; in tali casi, in virtù del vuoto normativo attualmente esistente in materia, la lista degli effettivi beneficiari viene generalmente pubblicata solo *ex post*, al termine cioè del collocamento;

tale prassi si presta obiettivamente a possibili abusi, tenuto conto che essa non presenta alcuna garanzia di trasparenza ed introduce, di fatto, la possibilità di gestire contemporaneamente due distinti collocamenti in concorrenza tra loro: l'uno « pubblico », effettuato secondo la disciplina prevista dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria e destinato alla generalità degli investitori; l'altro « privato », effettuato avvalendosi dell'esenzione di cui al citato articolo 33 del regolamento Consob e rivolto ad un limitato numero di soggetti, i quali — potendo essere selezionati in maniera discrezionale, se non del tutto arbitraria — vengono a beneficiare di ingiustificati vantaggi, in aperto contrasto con il principio di parità di trattamento sancito dall'articolo 92 del citato decreto legislativo n. 58 del 1998;

qualora la quota di titoli riservati a questi ultimi soggetti sia significativa, si viene inoltre a determinare anche una situazione di grave incertezza circa gli effettivi assetti proprietari della compagnie azionaria della società emittente;

ulteriori possibili abusi possono, altresì, interessare le operazioni di riparto dei titoli collocati, tenuto conto del sempre più frequente ricorso a forme di sorteggio, attualmente effettuate in assenza di una organica normativa che garantisca la correttezza, la trasparenza, l'equità e l'imparzialità della procedura adottata;

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni opportuna iniziativa, anche di tipo legislativo, affinché:

sia assicurato il pieno rispetto della parità di trattamento tra tutti gli investitori, come prescritto dall'articolo 92 del decreto legislativo n. 58 del 1998;

sia previsto, limitatamente alla fase di primo collocamento di valori azionari sul mercato, il divieto di qualsiasi forma di privilegio o di assegnazione preferenziale, assicurando che l'unica forma di collocamento ammessa in tale fase sia quella pubblica;

siano previste misure per garantire l'effettiva trasparenza del collocamento;

quanto alle procedure per il riparto, sia stabilita una normativa che fissando criteri comuni ai vari collocamenti ne disciplini i contenuti di regolarità, trasparenza, equità ed imparzialità, ponendo comunque l'obbligo di effettuare il sorteggio globale in capo alla banca capofila del collocamento.

(7-00908)

« Cambursano, Testa »

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dalla lettura degli stralci del documento inviato il 19 gennaio 2000 dal presidente del Coker dei Carabinieri, colonnello Pappalardo, alle strutture di rappresentanza « sindacale » dell'Arma non si evince alcuna attività eversiva ma soltanto l'auspicio della creazione di una nuova formazione politica, facendo peraltro esplicito riferimento all'invito rivolto in tal senso dalla Conferenza episcopale italiana;

il testo del documento non fa emergere la volontà di porre in essere alcuna attività riconducibile ad azioni violente di sovvertimento delle istituzioni e dell'ordine democratico, ma rappresenta soltanto la manifestazione di un protagonismo folcloristico di dubbio gusto che esula dalle competenze di un organismo di rappresentanza sindacale, qual è il Coker, nel

tentativo di interpretare, sia pure in maniera estemporanea, uno stato d'animo secondo taluni diffuso;

appare singolare la successione cronologica degli avvenimenti che hanno contraddistinto le diverse fasi della vicenda, culminata con la diffusione del documento un'ora dopo l'approvazione della legge di riordino delle Forze di polizia —:

se non ritenga che il caso sia stato deliberatamente amplificato e drammatizzato da alcune forze politiche e da alcuni organi di informazione, con un comportamento che potrebbe addirittura configurare il reato di diffusione di notizie false e tenacemente atte a turbare l'ordine pubblico, con particolare riferimento all'ipotesi, da taluno ventilata, di un « golpe strisciante »;

se, in caso affermativo, non ritenga di adottare con la massima sollecitudine le iniziative atte ad individuare e perseguire eventuali responsabilità;

se, essendo scontato che a monte della vicenda esista una precisa regia, come evidenziato dalla singolare sequenza degli accadimenti, non ritenga di attivarsi per verificare se tale regia sia riconducibile a fenomeni politici interni od internazionali, con particolare attenzione alla eventuale attività di servizi segreti stranieri che possano avere un qualche interesse alla delegittimazione dell'Arma dei carabinieri.

(2-02347)

« Rallo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in un'intervista al quotidiano il « Corriere della Sera », dal titolo « Messina, l'ispezione "insabbiata" », pubblicata il 24 marzo scorso, il senatore Angelo Giorgianni, ha rilevato che nel 1998, quando era magistrato a Messina, consegnò agli ispettori inviati dal Ministero, alcune bobine nelle quali erano riportate le registrazioni, di cui egli ancora conserva copia, di colloqui con testimoni ed imputati eccellenti e dalle quali si sarebbe potuto « comprendere tutto » sulla congiunzione tra mafia, politica e magistratura;